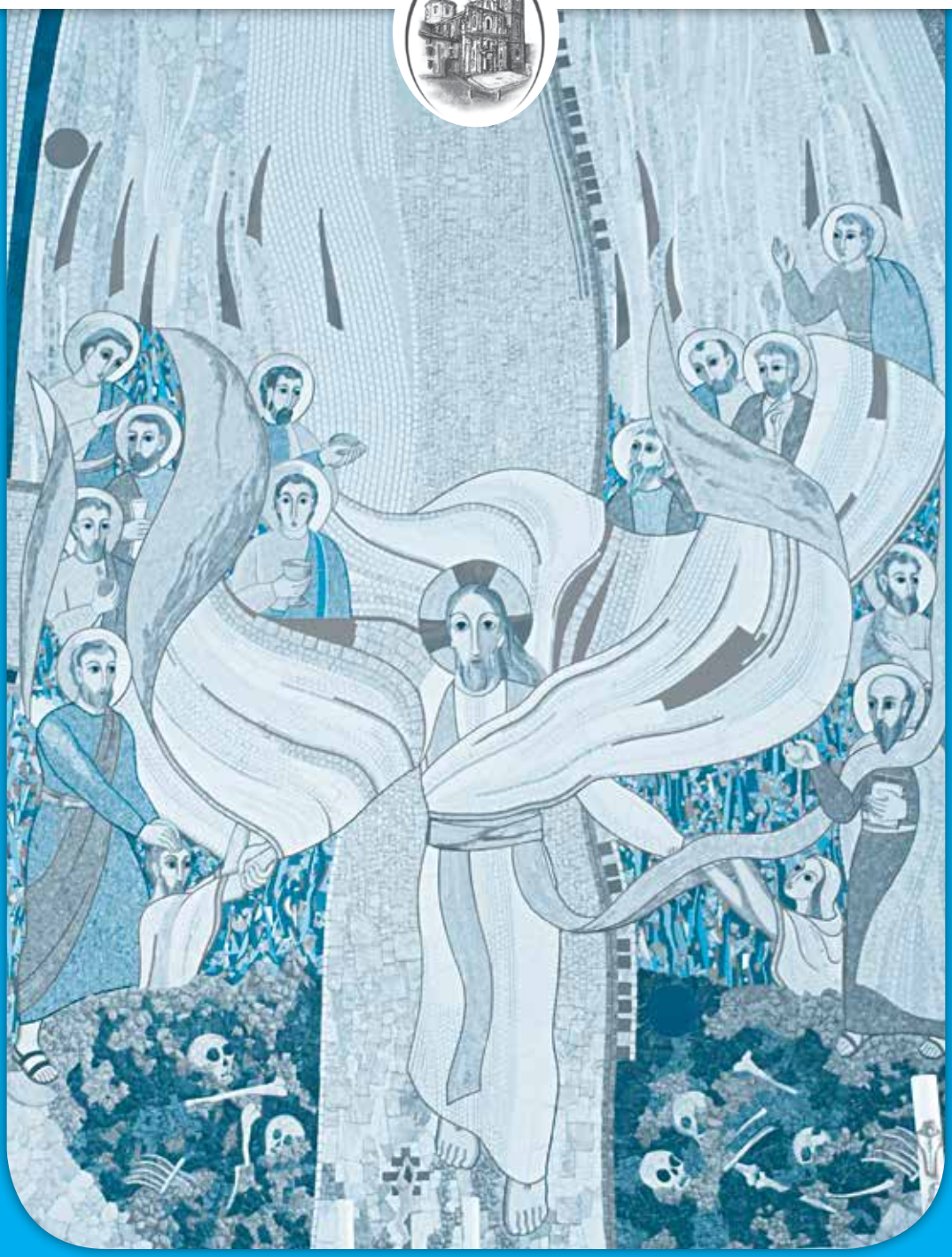
Notiziario parrocchiale

VERDELLO

Il Machinù

Anno XCVI - N° 2 marzo 2016 - L'Angelo in Famiglia - Pubbl. mens. - Sped. abb. post. 50% Bergamo



Buona Pasqua

Notiziario della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo - Verdello -

Machinù - n° 2 marzo 2016

Suppl. a "L'Angelo in Famiglia" n. 3 marzo 2016

Direttore Responsabile: don Arturo Bellini

In copertina: Rupnik: Resurrezione

Fotografie: Silvana Agostinelli, Roberta Spinelli, Alice Limonta, don Diego, archivio parrocchiale, web.

NUMERI TELEFONICI

Parroco don Mario	035.871.123
Don Diego	035.871.119
Don Christopher	035.871.158
Don Peppino	035.871.495
Casa Brolis-Giavazzi	035.871.129
Caritas	320.7078480
Arcobaleno Ufficio	035.870.019
Segreteria	035.870.897

Indirizzi di posta elettronica
verdello@diocesibg.it
donchristopher@outlook.it
dondiego.dolci@virgilio.it

Machinù in internet
www.comune.verdello.bg.it
"Documenti on line"
link Pubblicazioni.
a cura di Samuele Vaglietti
samuelevaglietti@alice.it

Calendario parrocchiale

MARZO

20 Domenica DELLE PALME

Ore 10.30 Benedizione dei rami d'ulivo, processione nella memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e Santa Messa di Passione (al termine della S. Messa i ragazzi consegneranno in ogni casa il ramoscello d'ulivo come segno di benedizione e augurio di pace in ogni famiglia)
Ore 14.30 Confessioni Medie

21 Lunedì Santo

Confessioni al mattino dalle ore 9 alle ore 12

22 Martedì Santo

Confessioni dalle ore 9 alle ore 12
Ore 20.30 Liturgia Penitenziale e Confessioni giovani e adulti

23 Mercoledì Santo

Confessioni dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 18.30
In serata Confessioni adolescenti e giovani vicariale al santuario della Basella

24 Giovedì Santo

Ore 7.30 Ufficio di Lettura e Lodi
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore con la presenza dei comunicandi. A seguire tempo di Adorazione

25 Venerdì Santo

Ore 7.30 Ufficio di Lettura e Lodi
Ore 10 preghiera con i ragazzi
Confessioni
Ore 15 Azione Liturgia nella morte del Signore
Ore 20.30 Via Crucis e processione con il Cristo Morto

26 Sabato Santo

Ore 7.30 Ufficio di Lettura e Lodi
Confessioni fino a mezzogiorno
Ore 15 Tradizionale benedizione delle uova
Dalle ore 15 alle ore 18 confessioni
Ore 21 Veglia e S. Messa nella Resurrezione del Signore

27 Domenica BUONA PASQUA

28 Lunedì DELL'ANGELO

SS. Messe in parrocchia ore 8 e 9.30
Ore 17 in santuario, S. Messa solenne nel 50° di don Rino Belloli e nel 25° di don Giampaolo Tironi con Processione

29 Martedì
SS. Messe ore 6.30, ore 8 e ore 18
Ore 20.30 Rosario e Benedizione

30 Mercoledì
SS. Messe ore 6.30, ore 8 e ore 18
Ore 20.30 Rosario e Benedizione

31 Giovedì
SS. Messe ore 6.30, ore 8 e ore 18
Ore 20.30 Rosario e Benedizione

APRILE

1 Venerdì
Primo Venerdì del mese
SS. Messe ore 6.30, ore 8 e ore 18
Ore 15 S. Messa con e per gli ammalati nel 35° di Padre Roberto Lodetti
Ore 17 Casa Brolis
Ore 20.30 Rosario e Benedizione

2 Sabato
SS. Messe ore 6.30, ore 8 e ore 18
Ore 15, al Santuario della Basella, PRIME CONFESSIONI

3 Domenica
FESTA DI SANTA MARIA ANNUNCIATA
SS. Messe: ore 8, ore 9.30 e ore 11
Ore 17 S. Messa nel 30° di don Mario Carminati
Nel 45° di Padre Basilio Gavazzeni
Nel 40° di don Giuseppe Zambelli
Nel 20° di don Giovanni Coffetti
Nel 20° di don Mario Cardinetti
Processione per le vie del paese animata dai coscritti del 1991
Ore 21.45 Fuochi d'artificio

4 Lunedì
Festa del Madunì
Ore 16 S. Messa al Santuario

5 Martedì
Ore 15 e ore 20.30 Lettura del libro della Genesi

6 Mercoledì
Ore 20.30 Gruppo "La Casa" presso la Casa don Guanella

10 Domenica
In oratorio incontro dei comunicandi con i genitori

12 Martedì
Ore 15 e ore 20.30 Lettura del libro della Genesi

15 Venerdì
Veglia diocesana per le vocazioni

17 Domenica
Ritiro Catechisti

19 Martedì
Ore 15 e ore 20.30 Lettura del libro della Genesi

24 Domenica
Ore 16 Battesimi

25 Lunedì
Festa di Clackson e GIUBILEO DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI allo Stadio di Bergamo
Pellegrinaggio dei ragazzi di Terza Media a Roma

26 Martedì
Ore 15 e ore 20.30 Lettura del libro della Genesi

30 Sabato
Anniversario della morte di don Giovanni Bertocchi
Giubileo diocesano del mondo del lavoro

MAGGIO

1 Domenica
San Giuseppe Lavoratore
Ritiro dei comunicandi e dei genitori
Ore 15 Preparazione ai Battesimi

2 Lunedì
Inizio dei Rosari nella Contrade

4 Mercoledì
Ore 20.30 Gruppo La Casa in casa don Guanella

6 Venerdì
Primo venerdì del Mese

7 Sabato
Confessioni dei bambini e dei genitori di Prima comunione

8 Domenica
Ore 10 corteo dal Santuario dei Bambini e S. Messa di Prima Comunione
Ore 11 S. Messa in santuario

9 Lunedì
Ore 18 S. Messa in santuario con i bambini di Prima comunione e affidamento dei bambini alla Vergine

10 Martedì
Ore 15 e ore 20.30 Lettura del libro della Genesi

15 Domenica
Raccolta generi alimentari per la Caritas

20 Venerdì
Confessioni Medie

21 Sabato
Confessioni elementari
Di pomeriggio: confessioni per le coppie che festeggiano l'anniversario

22 Domenica
Ore 9.30 Festa Anniversari di Matrimonio del 2016
Ore 11 Chiusura dell'anno catechistico
Ore 16 Battesimi

24 Martedì
GIORNATA EUCARISTICA

25 Mercoledì
GIORNATA EUCARISTICA

26 Giovedì
GIORNATA EUCARISTICA
ore 20.30 CORPUS DOMINI S. MESSA E PROCESSIONE

29 Domenica
Solennità del Corpo e Sangue del Signore

31 Martedì
Ore 20.30, in Santuario, chiusura del mese del Maggio

Festa degli anniversari di Matrimonio

22 maggio 2016

Le coppie che, nell'anno 2016, festeggiano il loro Anniversario di Matrimonio con il ricordo delle nozze d'argento, d'oro, di diamante o quant'altro di prezioso, e quanti ricordano l'anniversario con scadenza nei vari lustri ... dai 25 anni in su, 30° - 35°-40° ecc., sono pregati di segnalare la loro adesione, di mattino, presso la segreteria parrocchiale e sono invitati alla riunione di **mercoledì 27 aprile 2016 alle ore 20.45, presso la casa Brolis Giavazzi.**

Un ramoscello d'ulivo

Carissimi,
come consuetudine la Pasqua viene anticipata con il piccolo e umilissimo segno di un ramoscello d'ulivo che accolto nelle nostre case, non solo è segno augurale e di benedizione, ma diventa sollecito a conquistare spazi di pace e di buona umanità. Quanto mi piace pensare che quel ramoscello possa portare, nei nostri ambienti di vita, anche solo un po' di serenità! Quanto mi piacerebbe segnasse ancora, come al tempo dell'arca di Noè, raccontato nel libro della Genesi, la fine di un "diluvio", che per noi potrebbe essere ben rappresentato dal fatto di una crisi economica ancora persistente, da stanchezza, da difficoltà sempre crescenti nelle relazioni, da paure che assumono la dimensione di terrore, là dove si teme di essere defraudati della salute, dei propri beni, dalla vita stessa... insomma: un diluvio fatto di "fatica di vivere".
Che bello se una colomba fosse capace di portare ancora nel suo becco un ramoscello di ulivo e dirci che tutto è passato e che un arcobaleno segnerà per sempre la benedizione del cielo sulla nostra vita. Purtroppo sappiamo che se l'attesa di tutto questo sarà consegnata solo ad un ramo d'ulivo, tutto questo rischierà di rimandarci presto ad una profonda delusione. Certe forme di "diluvio" non si sciolgono solo perché siamo stanchi e desideriamo che la situazioni cambino. Perché non sia fragile auspicio, quel ramo avrà bisogno di contenere la forza di una fede che smuove, noi più delle montagne, a vivere con stile le difficoltà del mondo presente, a ridare forza e vigore a ciò che rende buona la vita e che ruota intorno alle relazioni d'amore che, seppur fragili, sono comunque capaci di essere la nostra vera caratteristica positiva, a ridare, infine, quel coraggio che fa vincere le paure. Leggendo la storia del cristianesimo, stupisce vedere come tanti uomini e donne hanno dato consistenza a tutto questo e per fede hanno tradotto percorsi che, in mezzo a tanti ostacoli, li

hanno portati a conquistare un'identità umana che ancora affascina. Non super eroi, ma uomini e donne che, pur nelle vicissitudini negative hanno saputo tradurre il bene e con tenacia lo hanno portato a maturazione.
Ma, tornando al nostro piccolo ramo d'ulivo, oltre che sentirlo come stimolo a realizzare qualcosa di buono nella vita, credo possa avere in sé la valenza di una memoria: quel ramo è rimando ad una Pace ricevuta in dono. Un giorno, Dio ha ritenuto di fare la Pace con l'umanità, dimostrando a cuore aperto di non essere ostile all'uomo tanto da condannarlo ad un'insignificante e faticosa vita, ma di aprire per lui orizzonti e prospettive di compimento. Lo ha fatto, non cancellando o eludendo il male ma, passando lui stesso per quel varco di fatica e di sofferenza che ogni vita contiene e dimostrando che anche Dio sa amare nella prova e sa tradursi in esperienza buona e pacifica dentro le avversità. Dio ha voluto rispondere all'appello dell'uomo, non solo con la sua forza d'amore piovuta dall'alto ma, corrispondendo allo stile che l'uomo può darsi per salvare ciò che è bello e ciò per cui val la pena vivere: l'amore.
Allora, il piccolo segno del ramoscello sia così capace di contenere un augurio che stimoli tutti noi al desiderio di raggiungere ciò che, nella sua umiltà, può significare. Cordialmente, noi sacerdoti della parrocchia, così facciamo a tutti gli auguri di Buona Pasqua!

Un giorno di festa

Festeggiare San Giovanni Bosco in un giorno di domenica non capita spesso e non è certo cosa da poco: poter festeggiare il santo del nostro oratorio proprio nel giorno di domenica vuole proprio dire fare una grande festa!
Gli elementi c'erano tutti.
I catechisti che si sono impegnati nella catechesi al mattino, spostando giorno e ora dalla consuetudine, per dire che San Giovanni Bosco ha proprio impegnato la sua vita nell'annunciare la buona novella che è Gesù. Le famiglie che non solo hanno accompagnato i figli, ma si sono fermati per una colazione al bar dell'oratorio, in attesa di partecipare alla festosa processione con la statua, segno dell'attenzione che i genitori danno a questo luogo educativo. I volontari che hanno preparato tutta la festa, già dalla domenica precedente con tutte le attività della settimana, e non da ultimo i giochi della domenica pomeriggio, compreso il caratteristico palo della cuccagna, per noi testimonianza del dare cura e attenzione agli altri. E noi bambini e ragazzi, dai più piccoli ai più grandi, che quando si tratta di festeggiare ci siamo con tutta la nostra allegria!

Un giorno tutto dedicato al nostro oratorio, un servizio che ha avuto al centro la tavola, quella tavola che è il nostro stare insieme, il tempo da dedicare uno all'altro, lo spazio del servizio, il condividere, la comunione.
Noi di terza media abbiamo vissuto così la giornata, preparando di mattino i tavoli per il pranzo dei bambini e ragazzi con i catechisti in oratorio, portando la statua in chiesa parrocchiale per la Messa, tavola della nostra comunità, servendo il pranzo in oratorio (dal primo al dolce!), riordinando e pulendo e infine divertendoci con gli altri ragazzi nei giochi preparati dai nostri animatori, senza mancare nemmeno l'appuntamento classico con il palo della cuccagna (e qualcuno di noi è riuscito anche ad arrivare in cima).
Don Bosco ripeteva sempre: *Se vuoi farti buono, pratica queste tre cose e tutto andrà bene: allegria, studio, preghiera. È questo il grande programma per vivere felice, e fare molto bene all'anima tua e agli altri.* In questo giorno siamo riusciti a vivere tutto questo e la cosa che più ci è piaciuta è che non solo l'abbiamo vissuta noi ragazzi, ma abbiamo visto che tutta la comunità l'ha vissuta insieme a noi.
Grazie oratorio per averci riuniti in questo giorno speciale e averci dato la possibilità di vedere quanto è bello il nostro oratorio vissuto da tutta la comunità in una domenica, in un giorno di festa.

SPAZIO TESTIMONIANZA

Tu come hai vissuto l'oratorio?

L'oratorio è un luogo d'incontro con i miei amici. È stato il posto dove ho frequentato il catechismo e festeggiato compleanni con tutti i miei compagni di classe. Inoltre ricordo le belle e interminabili giornate del CRE con tutti i ragazzi di Verdello che magari non vedevo da tanto, i pomeriggi passati a giocare a basket con Matteo e i ragazzi filippini o a calcio nel campetto sintetico con i miei compagni del liceo.
È un luogo dove poter trascorrere un pomeriggio in compagnia degli amici.

Ismaele

L'oratorio è stato la mia seconda casa durante tutta l'adolescenza e parte della giovinezza, dove ho incontrato persone capaci di mettersi in gioco e spendersi per gli altri, esempi di grande altruismo, disponibilità e grandi amicizie di cui conservo dei fantastici ricordi. Il periodo più fecondo di amicizie e mille attività è stato con il "mio curato" don Carlo. Insieme abbiamo camminato e condiviso tante esperienze in piena sintonia e fiducia.
La mia maturità è stata accompagnata da don Gianni per un breve periodo e culminata con la celebrazione del mio matrimonio e la mia conseguente uscita di scena dall'oratorio. Sicuramente è stata più una sofferenza dover lasciare l'oratorio con i miei amici che non il paese di Verdello. Ho iniziato a rifrequentarlo con i miei figli piccoli ed era tutto diverso, gli ambienti, le persone, le regole e i curati. Tutto meno spontaneo e molto più organizzato, ma molto più freddo e distante, dove la ricerca del fare nascondeva la mancanza dello stare accanto alle persone. Non ho più trovato la naturale spontaneità di Cesira e la sua accoglienza indiscriminata, la gioia di Beatrice e Lina, le battute spassosissime di Nazareno, i canti di Sandro e Beppe e i discorsi filosofici di Roberto ed Ezio e l'amicizia di Gianangelo, Giancarlo, Giovanni e mille altri. Ora ci sono altre persone che credono nell'oratorio e nel suo valore educativo.

Silvana

Quando ero piccola non c'era un oratorio unico, ma c'era quello maschile e quello femminile.
L'oratorio femminile era presso l'attuale casa Brolis Giavazzi che un tempo era la "casa delle suore". Lì facevamo catechismo alla domenica pomeriggio, ma soprattutto c'era il "mese estate". Ci si trovava dopo pranzo sotto un lungo porticato e si imparavano piccoli lavori di cucito; poi, dopo la merenda, si giocava fino alla sera.
I ricordi più belli però sono legati alla mia adolescenza e gioventù quando frequentavo l'oratorio come animatrice per ragazzi, sotto la guida di don Carlo! Ho passato periodi davvero belli sia durante il carnevale sia durante l'estate quando alla sera tornavo a casa sudata, esausta, ma felice.

E poi c'era il Palio delle Contrade!!! L'oratorio fa parte della mia contrada, il Santüare, e questo contribuiva a renderlo anche un po' mio!!!!!

Marilena

Ho vissuto l'oratorio nei mitici anni '90 e in oratorio ho vissuto tanti momenti che fino ad oggi porto nel mio cuore.
Dunque... se dovessi dire cosa è stato per me l'oratorio racconterei le preghiere sotto il sole cocente durante i CRE, le rampe che portavano alla palestra che oramai erano diventate un luogo di ritrovo e conversazione, e come dimenticarsi del Don Giovanni che gridava attraverso il megafono, e poi le canzoni sopra le note della chitarra di Domenico o di Marco Grassi che riproponevano la domenica mattina alla Messa delle undici, l'ACR con Marco Ubbiali e Anna Maffeis e più ancora il don Giampaolo che giocava a basket, le canzoni di Bon Jovi e degli Oasis trasmesse dalla sala radio...
Devo tanto a don Giampaolo perché non ho più trovato nessuno che mi spiegasse e rivelasse l'arte con il suo entusiasmo. Grazie a lui mi sono innamorata di Lorenzo Lotto! Indimenticabili anche le scarpinate di quattro o cinque ore in montagna (e chi se le scorda?). L'oratorio sono i catechisti che hanno sempre avuto il compito per niente facile di riuscire a spiegare ai bambini e ai ragazzi i concetti del perdono, del pentimento, dell'affidarsi al Signore e tutto questo con una determinazione invidiabile da qualsiasi educatore!!

Adele

Vivere la Messa

OVVERO... DIRE FARE BACIARE LETTERA TESTAMENTO

Domenica 21 febbraio ragazzi e genitori di prima media hanno condiviso un'intensa giornata di ritiro, che ha fatto da cornice alla Messa di presentazione dei cresimandi alla comunità.
La giornata è cominciata alle 9, con una breve preghiera introduttiva. Poi i genitori hanno vissuto un momento di riflessione guidati da Don Mario.
I ragazzi, invece, hanno approfondito gli aspetti della Messa, cuore della vita cristiana e momento di incontro con Dio e la comunità.

dire

CANTARE LA GIOIA

Quando cantiamo in chiesa preghiamo Dio e lodiamo il Suo nome per quello che ha fatto e fa per noi, perciò è importante partecipare al canto e non avere paura di tirare fuori la voce. Non fa niente se siamo stonati: se cantiamo convinti, tutti insieme, si creerà comunque una bellissima armonia!

fare

PREGARE COL CORPO

Anche il nostro corpo è uno strumento per pregare. Stiamo in piedi perché siamo attenti e pronti ad accogliere la Parola di Dio, stiamo seduti per concentrarci ed ascoltare meglio quello che il Signore ci dice, stiamo in ginocchio perché siamo piccoli e umili davanti all'Amore di Dio.

baciare

AMARE L'EUCARISTIA

La Liturgia Eucaristica è il cuore della Messa: in essa si compie ciò che fece Gesù Cristo nell'Ultima Cena. In ogni Messa Egli ri-offre la sua vita per noi. Nella Liturgia Eucaristica si celebra il memoriale della passione, morte e resurrezione di Cristo. È ripetere, ricordare e rendere attuale il sacrificio di Cristo in croce.

lettera

ASCOLTARE LA PAROLA

Attraverso le letture della Bibbia scopriamo quello che Gesù ha fatto e detto. La Bibbia racconta la storia dell'amore di Dio per tutti gli uomini, una storia che inizia molto prima della venuta di Gesù. Ogni domenica nelle letture incontriamo uomini e donne che hanno stretto amicizia con Dio, conosciamo le loro difficoltà, le loro domande, la loro fiducia ma soprattutto ritroviamo l'amore di Dio che li ha sostenuti, guidati e salvati. E scopriamo come ancora oggi Dio parla al nostro cuore.

Alle 11 abbiamo raggiunto tutti insieme la Chiesa Parrocchiale per partecipare alla Santa Messa. È stato bello poter mettere subito in pratica quello che avevamo scoperto e capito quella stessa mattina!

Dopo l'omelia don Christopher ha chiamato per nome ogni ragazzo che, in piedi e ad alta voce,

ha confermato il proprio impegno nel cammino di preparazione alla Cresima... eccolo qui il **TESTAMENTO**, l'impegno ad essere testimoni dell'Amore di Dio nella vita di tutti i giorni, pur essendo "soltanto" dei ragazzi...

Dopo il pranzo, con la condivisione di alcune buonissime torte, e un po' di chiacchiere e gioco libero, ci siamo riuniti di nuovo tutti insieme per una sfida al Quizzettone, ragazzi contro genitori.... non vi diciamo chi ha vinto, per non mettere in imbarazzo nessuno!

La giornata si è poi conclusa con la preghiera in Santuario.
È stata proprio una bella giornata! Ringraziamo i ragazzi per aver partecipato con impegno al ritiro e i genitori per essersi lasciati coinvolgere.
Il cammino continua...

Quello che conta è l'entusiasmo

ARTICOLO-INTERVISTA COMPARSO SU "L'ECO DI BERGAMO" DOMENICA 21 FEBBRAIO

«Mi trovo a Cuba soltanto da un anno e mezzo, proiettato qui direttamente dalla parrocchia di Verdello. Me ne ero stato là tranquillo in oratorio a fare il curato con i miei giovani per dieci amai. Poi è arrivato il fulmine. Qualcosa questa esperienza mi ha già insegnato: non avere paura dei numeri. Ho imparato che quello che conta è il nostro entusiasmo, la nostra proposta. In parole povere la nostra fede. Il resto è superfluo. Se in chiesa viene il venti per cento o il novanta è secondario».

Don Efrem Lazzaroni vive a Jamal, nella periferia della città di Baracoa, una città di ottantamila abitanti. Oggi il cielo è nuvoloso, ci sono ventisei gradi. Baracoa si affaccia su un mare turchese, il mar dei Caraibi, nella regione di Guantanamo. Dice don Efrem: «Ho sempre avuto una sensibilità per la missione, ma non ho mai chiesto di fare il missionario. Dopo dieci anni a Verdello, il vicario generale monsignor Pelucchi, mi chiamò. Sapevo che era per la nuova destinazione, i tempi erano maturi. Mi aspettavo una parrocchia in montagna e mi stavo preparando all'idea. Quando mi sono seduto, monsignor Pelucchi mi ha guardato e mi ha chiesto se volevo andare missionario a Cuba. Sono rimasto sbigottito».

La diocesi di Bergamo oggi ha trentaquattro suoi preti «fidei donum» in missioni lontane, a Cuba, in Bolivia, in Costa d'Avorio, Brasile, Algeria, Paraguay, Guadalupa. Una scelta che risale agli Anni Cinquanta con i preti riuniti nella comunità missionaria del Paradiso, poi ribadita con i preti «fidei donum». A questi bisogna aggiungere le centinaia di preti e religiosi e religiose bergamaschi delle diverse congregazioni che si trovano in missione.

Continua don Efrem: «Quando sono tornato a casa sono andato a guardare l'atlante per vedere di preciso dove fosse Cuba, quali fossero le sue dimensioni, le caratteristiche precise. Pensavo fosse grande come la Sicilia! Invece è quanto l'Italia... Mi ero preso qualche giorno, ma nel mio cuore avevo già deciso: sarei partito».

Don Efrem dice che le difficoltà non mancano, ma che tutto sommato pensava di doverne affrontare di maggiori. Racconta: «Ero preoccupato per via della lingua, del clima tropicale, del fatto di essere straniero... Qui a Baracoa siamo due parrocchie, noi stiamo a est. Sono arrivato e ho scoperto che imparare lo spagnolo parlato a Cuba non era così

ostico, che il clima non era così male e che la gente è aperta, positiva. E inoltre c'è da dire che prima di me don Valentino Ferrari ha fatto un gran lavoro e che la Chiesa cattolica è uguale in tutto il mondo. E questo ti fa sentire a casa. La nostra fede, le nostre funzioni, i nostri valori, le nostre parole. Sei lontano, ma sei sempre a casa, sei nella Chiesa».
Spiega don Efrem che l'impegno è simile a quello di una parrocchia italiana: seguire la comunità, i gruppi giovanili, gli anziani, il catechismo le messe... «Qui siamo una minoranza, certamente. Sono molto forti le chiese evangeliche. Ma qui c'è un entusiasmo che forse noi abbiamo un poco perso. Nel gruppo giovani ci sono solo venti ragazzi ma si danno un gran da fare».
Missionario cattolico in una Chiesa universale che ti fa sentire a casa. Ma sempre straniero. Dice don Efrem «Essere missionario qua significa fidarsi di Cristo e della Chiesa. Lasciarsi andare, dire sì. Qui mi trovo bene, ma mi sono reso ben conto di che cosa significhi essere stranieri. Significa che comunque sei altro, che non appartieni a questa terra, che porti una mentalità diversa, che devi essere umile, cercare di capire. Non pensare di avere soluzioni in tasca». Perché i problemi a Cuba sono tanti. A cominciare da quelli della povertà della popolazione per cui compito della Chiesa è anche quello di dare una mano molto concreta. Adesso sono le nove della mattina, don Efrem sta preparando le «borsette». Racconta: «Noi missionari non dobbiamo lottare per il cibo, invece qui tanta gente si alza al mattino e non sa nemmeno se riuscirà ad avere qualcosa da mettere sotto i denti. E allora noi prepariamo le borsette, ci sono dentro olio, riso, fagioli, sapone, il necessario per la sopravvivenza». Don Efrem sorride, ha l'aria felice. Dice: «Andiamo fuori, verso la gente, proponiamo le nostre parole e il nostro modo di essere. Seguiamo l'esempio di Papa Francesco che è venuto qui fra noi e ha suscitato grandi speranze. Andiamo avanti, vale la pena».

Paolo Aresi

Parrocchia • Comune di Verdello • Assessorato alla Cultura

36ª Sagra Verdellese

28 MARZO - 10 APRILE 2016

LUNEDÌ 28 MARZO

- **Inaugurazione mostre** ore 10.30.
- **Nell'ex Canonica Mostra** sul libro di Giobbe: "Preserva però il suo soffio" durante la settimana verranno proposte visite guidate.
- **Sala Esposizioni "Tarcisio Sorte"** "Tarcisio Sorte. Il collezionista".
- **Ex Sala Consigliare-Villa Comunale** 35° Mostra fotografica a cura del Circolo Fotografico Verdello.
- **Museo del Territorio** "Per non dimenticare" a cura dell'Associazione Bersaglieri "V. Daminelli" Verdello.
- **Villa Comunale ore 15 e ore 16.30** visite guidate nell'ambito dell'iniziativa "Andar per dimore antiche e nobili palazzi".
- **Ore 17** S. Messa al Santuario celebrata da don Rino Belloli nel 50° di Ordinazione Sacerdotale e da don Giampaolo Tironi nel 25° di Ordinazione Sacerdotale. Processione verso la Prepositurale con il gruppo Statuario dell'Annunciata accompagnata dal Corpo Musicale "Mons. Luigi Chiodi". Momento di preghiera in canto con la Corale Verdellese dirige m.o Marco Lanza. Benedizione.

VENERDÌ 1 APRILE

- **Chiesa Parrocchiale ore 15** S. Messa dell'ammalato celebrata da Padre Roberto Lodetti animata dal Gruppo UNITALSI di Verdello.

SABATO 2 APRILE

• **Ore 17** a cura delle Zelatrici delle missioni Pesca di Beneficenza e proiezioni immagini della Missione di don Efrem a Cuba.

• **Sala Abbiati - Centro Civico ore 20.45** Concerto del Corpo Bandistico Musicale "Mons. Luigi Chiodi". Dirige il M.o Michele Bonfanti.

DOMENICA 3 APRILE

• **Piazza Mons. Grassi dalle ore 8 alle ore 13** Il mercatino della solidarietà a cura dell'Associazione "Amigos per sempre - Verdello/Amazzonia".

• **Dalle ore 8.30 alle ore 19** Madonnari in Piazza con i Madonnari di Bergamo.

• **Viale del Santurio dalle ore 9** Stand hobbystici e enogastronomici.

• **Spazio Gioco "L'isola che non c'è" dalle ore 10 alle 12** Spazio gioco aperto per famiglie con bambini da 0 a 6 anni Baratton. Scambio di vestiti e scarpe per bambini 0-12 anni.

• **Piazza Mons. Grassi ore 14.30** Dipingiamo con i Madonnari - Laboratorio per bambini (prenotazione obbligatoria anni 7/12 - Biblioteca 035.870234) in caso di pioggia presso tensostruttura Oratorio.

Oratorio **Pesca di beneficenza a cura delle Zelatrici delle missioni** e proiezioni immagini della Missione di don Efrem a Cuba.

• **Chiesa Parrocchiale**

• **ore 17** S. Messa concelebrata dal

Prevosto don Mario Carminati nel 30°
di Ordinazione Sacerdotale
padre Basilio Gavazzeni nel 45°
di Ordinazione Sacerdotale
don Giuseppe Zambelli nel 40°
di Ordinazione Sacerdotale
don Giovanni Coffetti nel 20°
di Ordinazione Sacerdotale
don Mario Cardinatti nel 20°
di Ordinazione Sacerdotale

Processione al Santuario - Rito di conclusione. Il simulacro della Madonna è portato dai coetanei del 1991.

• **Piazzale del Santuario ore 21.45** Spettacolo pirotecnico.

LUNEDÌ 4 APRILE

"Festa del Madunì".

• **Ore 16** S. Messa al Santuario

• **Ore 17** Centro Civico. Incontro di festa con gli anziani.

GIOVEDÌ 7 APRILE

• **Sala Abbiati - Centro Civico ore 20.30** "Anch'io teatro" performance teatrale produzione in Necessità Virtù 2015 e Momenti di Teatro e Musica a cura di Compagnia Brincadera. Serata organizzata in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Verdello.

VENERDÌ 8 APRILE

• **Santuario ore 21** "Vita, amore e fede". Canti sacri e profani a cavallo fra i secoli (Maria Consigli *voce*; Walter Muto *chitarre, dulcimer e bouzouki;* Valentina Oriani *voce*).

DOMENICA 10 APRILE

• **Sala Abbiati - Centro Civico ore 17** "Chicco di caffè" con Bruno Cappagli. Spettacolo per bambini (6/10 anni) nell'ambito della Rassegna di spettacoli "Tierra! Nuove rotte per un mondo più umano" promossa dai Sistemi Bibliotecari di Dalmine e Ponte S. Pietro.

Il Museo del territorio "La Fabbrica sul Viale" dal 28 marzo 2016 sarà aperto secondo seguenti orari: martedì-giovedì-sabato-domenica oltre a lunedì 28.4.2016 dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15 alle 18.

Info Biblioteca **035.870234 - www.comune.verdello.bg.it**

Il Bilancio della Parrocchia

Carissimi, con animo riconoscente e lieto vengo a presentare il bilancio economico della nostra parrocchia per lo scorso anno 2015. Il Codice di Diritto Canonico chiede che il Parroco sappia amministrare i beni della Parrocchia come "un buon padre di famiglia". Questa indicazione sveste chi amministra della dimensione manageriale e lo riveste di un sapore che lascia intuire la comunità parrocchiale come luogo di fraternità, tanto da essere assimilata ad una famiglia: certo una grande famiglia, con una grande casa e delle significative strutture ma, pur sempre "famiglia". Ed è così che, mi piace pensare, possiate accogliere la presentazione del bilancio: non come un pallottoliere di numeri, ma come un rendersi conto di ciò che si muove, spinti e sollecitati a sentire come nostro ciò che riteniamo essere un bene comune.

In questo anno, per conservare un bene ereditato nel tempo e che aveva dato segni di notevole cedimento, abbiamo provveduto, se pur con una forma minima a garantire la conservazione del bene e metterlo in sicurezza, è: lo "Stal de Leat". Abbiamo introdotto la richiesta alla Soprintendenza per il restauro delle tre grandi tele poste nell'abside del presbiterio della Chiesa parrocchiale. Due sono di Ignoto e della fine del 1700, una è del Picenardi che fu il grande pittore alla quale si possono attribuire altre magnifiche opere che sono nella navata della Chiesa. La conservazione di queste opere è purtroppo onerosa e il lavoro di restauro è ingente, ma credo che questi beni possono e debbano essere conservati e consegnati a chi verrà dopo di noi. Per far contro a queste opere, tre offerenti che hanno preferito mantenere l'anonimato, hanno già dato il corrispettivo del preventivo pattuito per il lavoro. A loro la riconoscenza di tutti! Dovremo ora affrontare un'altra ingente spesa per l'impianto di filodiffusione della nostra chiesa, in quanto l'esistente ha "tirato le cuoia" per sopraggiunti limiti d'età.

Accanto a questi lavori che ci attendono, la nostra comunità gode già del bene che non rientra nel computo di questo bilancio perché fa capo alla Fondazione Brolis Giavazzi, della struttura dell'ex Casa di riposo, che sta diventando sempre più "luogo segno" per attività a sfondo socio caritativo. Al momento la Casa Brolis, può vantare di essere totalmente funzionante. Si attendono ultimi accordi anche per un rimando di servizi per l'intera comunità di Verdello. Saranno servizi alla persona e alla famiglia, così come è nello scopo statutario della stessa.

Accanto ai numeri di bilancio permettete un doveroso grazie anche a chi, in forma volontaria e gratuita, contribuisce con il proprio lavoro personale e i relativi servizi alla vita e alla manutenzione delle struttura. Basti pensare anche solo a chi si occupa del bar dell'oratorio come volontario o volontaria,

a chi lavora per la manutenzione, a chi sgobba per le pulizie e la conservazione dei beni. Quest'opera non si quantifica ma incide tanto sui beni che sono della comunità.
Ed ora ecco i numeri. (si legga tra le righe e ad ogni riga la mia personale gratitudine e riconoscenza per la generosità manifestata)

BILANCIO CONSUNTIVO 2015

Offerte, ricavi attività parrocchiali	212.671,60
Altre entrate straordinarie	2.983,71
Attività pastorali e Attività oratoriali	86.807, 75
Rendite immobiliari (Fotovoltaico Oratorio)	9.521,24
Contributi	8.156,89
Rendite finanziare	0,27
Entrate bar oratorio	102.917,75
Situazione positiva anno precedente	15.402,09
Totale entrate correnti più situazione positiva anno precedente	**541.379,36**

USCITE PER CARITÀ

Seminario	1.500,00
Università cattolica	100,00
Colletta globale	325,00
Caritas - Conferenza san Vincenzo	1.940,00
Giornata del Papa	500,00
Fondazione legati Pii e Messe plurintenzionali	1.469,00
Zelatrici pro missionari verdellesi	3.272,00
Missioni	4.648,00
Totale	**13.754,00**

In questo elenco sono computate solo le partite di giro, ossia: le raccolte straordinarie che vengono fatte il alcune domeniche e che vengono devolute a scopi benefici. Mancano in questo calcolo le offerte direttamente gestite da gruppi o dalla parrocchia stessa che vengono indirizzate a sostegno dei poveri.

COSTI USCITE

Manutenzione ordinaria	5.906,83
Assicurazioni	6.943,00
Imposte e tasse	4.812,08
Remunerazioni e compensi	24.518,64
Spese generali amministrative	51.744,79
Spese per attività oratoriali e pastorali	202.406,67
Uscite Bar oratorio	84.179,56
Tributi verso la Curia	8.128,00
Manutenzione straordinaria	89.000,13
Acquisto arredi	1.769,00
Totale uscite	**479.408,70**
Situazione Economica Attuale	**61.970,66**

Con gratitudine

don Mario

Mostra d'arte nei negozi di Verdello: un successo!

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

Nel periodo natalizio 2015, a sorpresa, i cittadini hanno goduto della presenza di opere d'arte nei negozi e studi professionali del paese.
Ben 27 artisti hanno aderito, con entusiasmo, all'iniziativa, mettendo a disposizione le loro opere, per tutto il periodo ed oltre.
"ARTINPROGRESS", nuovo gruppo culturale di recente costituzione, ha proposto una nuova forma di mostra: ha portato l'arte in mezzo alla gente, nei luoghi che frequenta ogni giorno. La si può chiamare "Mostra diffusa" in vari spazi e luoghi. Mostra d'arte, appunto! È stato un successo, anche senza gli apparati critici della stampa. Un successo naturale, spontaneo, gradito, che ha provocato un passaparola intenso.
Parlare di mostre d'arte in questo strano periodo può sembrare tempo perso; ci sono altre cose e situazioni più impellenti ed importanti: il lavoro precario, la salute, gli anziani che non riusciamo ad accudire secondo i loro reali bisogni, i nostri giovani, la scuola, l'assenza di preparazione al mondo del lavoro, il lavoro stesso che manca. L'assenza preoccupante di "*speranza*", che toglie respiro alla vita, in cui Dio non ha un posto decisivo e non si riesce a dare significato vero alle cose. Eppure le mostre, l'arte, sono importanti, sono il termometro della disponibilità e dell'attenzione delle persone, aiutano ad accorgersi degli altri, a guardare oltre i propri piedi, a stimare, rispettare, a osservare con meravigliato stupore attorno a noi, per realizzare modi più umani di rapportarsi con le persone, a caricarci di positività, che alleggerisce la fatica del vivere.
Anche le mostre hanno una loro fatica.
Il destino delle mostre è spesso condizionato da molti fattori: notorietà degli artisti durata delle esposizioni, storia della location, specificità dei temi e dell'allestimento, autorevolezza dei curatori, gradimento dei visitatori e conseguente passaparola, presenza o meno di apparati critici, qualità della comunicazione, attenzione dei media...
Nella provincia di Bergamo, è pur vero, ci sono ingorghi quantitativi di mostre, per cui non sempre si dà giusta attenzione a temi e artisti, in particolare nei paesi medio-piccoli.
Verdello è ricco di risorse:
- artisti più o meno importanti, ma quasi dimenticati o fermi e comunque ignoti al grande pubblico, specie giovanile;

- collezionisti o mecenati dell'arte (parecchie case custodiscono capolavori d'arte, è auspicabile creare mostre dei vari casati);
- istituzioni attive, (una volta, oggi meno);
- altre nuove istituzioni si affacciano;
- privati cittadini che lavorano con grande generosità e si coalizzano per realizzare eventi;
- professionisti sensibili alla diffusione della cultura;

- le banche, anche se hanno rallentato il loro apporto tecnico e finanziario;
- forze intellettuali che attendono di essere sollecitate e coordinate al meglio, costruendo ampia e coraggiosa collaborazione tra loro.

Si recupererebbe un patrimonio interessante e importante, per la storia del paese, di creatività, di solidarietà e di crescita culturale, premessa per un'animazione generale della comunità, per entusiasmare il paese e rompere l'individualismo e l'immobilismo nel quale sonnecchia troppo spesso.
Le tante associazioni, ben coordinate non si limiterebbero a singole, se pur belle e lodevoli, manifestazioni annuali, di gruppo, ma potrebbero essere, insieme e coordinate, *"laboratori permanenti"* di proposte e avvenimenti per tutte le categorie, per tutta la popolazione e non solo per pochi e privilegiati.
Forse bisogna rispolverare l'entusiasmo e la solidarietà, naturalmente in forma nuova, attuale, di alcuni anni fa. Ci ricordiamo, per esempio, dei carnevali degli anni 80? Le mostre sono il test della vitalità e vivacità di un paese, del desiderio di esprimersi, da parte della nostra società e Verdello ha moltissimi contenuti da offrire e condividere, in particolare alle nuove generazioni e ai nuovi verdellesi, provenienti da tutto il mondo. Non basta dare una casa, un lavoro e poi tenerli fuori dalla nostra storia, nella quale si stanno inserendo.
Sollecitati, i Verdellesi, sanno stimare, stimolare e premiare il non facile impegno di creare "cultura" e far amare il bello.
La bellezza è la carne del bene. La bellezza è Dio, l'arte è Dio tradotto in immagini e creatività. È la bellezza che salva il mondo! La bellezza è la strada verso il Divino, che intesse tutta la nostra quotidianità. Non ci credi? Lui c'è ed è accanto a te.

Ne sono parziale e significativa testimonianza i pensieri scritti, a caldo, dai vari visitatori delle mostre che si sono susseguite in questi ultimi tre anni, nella sala espositiva comunale.

"La vita è triste senza l'arte"

«Visitare la mostra "Arte de l'hobby" è ritrovare quella serenità e umanità che fuori ci sono negate, per le tante cose che ci travolgono, inquietano le nostre giornate e distruggono speranze». Aver scelto i negozi per una mostra d'arte mette l'attenzione sull'esistenza di tanti altri spazi, in Verdello, che si possono utilizzare, spazi, ora, purtroppo, vuoti, per cessata o forzata chiusura delle attività. Questo, purtroppo, sta impoverendo il paese tutto. E lo notiamo, ogni giorno, con tristezza, in tutti i settori.
Oltre ai negozi vuoti, altri spazi ci sono utili per l'arte, per esempio: le ex sedi di banche, le scuole stesse, la biblioteca comunale, alcuni spazi di Casa Guanella, alcuni ristoranti...
Sono tutti ambienti molto più accessibili rispetto alla sala espositiva del comune, piuttosto fuori mano, spazi che aspettano d'essere animati, riutilizzati per il bene comune. Non è illusorio riempire di "cultura viva" questi ambienti. All'assessore al commercio il compito pratico di rendere più facile il riutilizzo, oltre che per l'arte, anche inserendo e favorendo attività giovanili imprenditoriali nuove e moderne, frutto della creatività giovanile, non in concorrenza con quelle già esistenti, (non reggerebbero

allo strapotere dei supermercati), con particolari agevolazioni fiscali, (affitti, luce, gas, insegne, parziale occupazione del suolo pubblico...) per invogliare i Verdellesi a fermarsi in paese e privilegiare la "bottega del rione", "la bottega sotto casa". La qualità del contatto umano dei nostri negozi se lo sognano i supermercati. Andiamo, perché ci andiamo, scegliamo le merci, da soli e l'unica parola che ci esce dalla bocca è il saluto alla commessa di turno, che non conosciamo. Il sorriso ci esce con fatica. In paese si rimette in moto l'incontro ravvicinato delle persone, attorno ad un tema, si agitano idee, confronti, proposte, volontariato e crescita solidale di una comunità, cittadini vecchi e nuovi di Verdello, per un paese creativo, vivo, che ama la propria storia. C'è un profondo legame tra fede e cultura, tra fede e arte. Anzi è sempre stata l'arte, nelle chiese, piccole e grandi, nelle cattedrali a dare una mano alla predicazione e alla contemplazione cristiana. Gli affreschi, i quadri, le sculture sono stati e lo sono tutt'ora i vangeli illustrati al popolo, che un tempo non sapeva leggere e che non gli era possibile avvicinarsi ai vangeli. Non è una sostituzione della catechesi, neanche una forma nuova e moderna di catechismo: è ***una strada nuova*** che si apre alla mentalità attuale, e tenta di dare risposte adeguate ai tempi d'oggi, con mezzi nuovi e moderni: *l'utilizzo dell'immagine!* È leggere i segni dei tempi. È utilizzare un linguaggio comprensibile, in particolare, ai giovani, che si sono costruiti, con i mezzi moderni, tutto un loro linguaggio e modi di comunicare.

Come dare vita a tutto questo?

- Per la cultura cristiana perché non ipotizzare la creazione di una commissione apposita, permanente, che operi nell'ambito dei vari programmi ed organismi parrocchiali?
- Per la cultura laica e d'arte bisogna costantemente insistere, proponendo mostre, incontri, manifestazioni, ***proposte nuove ad ampio respiro***, anche in spazi nuovi, o dove la gente ci va ogni giorno per necessità o divertimento. Lo sforzo e la fatica del coinvolgimento generale sono enormi, preoccupanti e scoraggiano, parecchio.

Riusciremo a rompere la rassegnazione: *"Tanto sono sempre quelli, non viene nessuno?..."*.

Un primo tentativo, timido ma ben riuscito, è la "Mostra diffusa" per il paese, per le strade del paese, nei negozi stessi, che hanno ospitato opere di ben 27 artisti, di Verdello e paesi vicini, Verdellino, Osio Sotto, Treviglio, Casirate... Si può fare, basta amare il paese e la sua gente e nutrire tanta fiducia nelle persone. L'arte ha camminato tra la gente. I Verdellesi e non, nel gesto quotidiano della spesa, non solo hanno posto l'occhio sugli scaffali o alle merci esposte, ma, con sorpresa, hanno osservato i quadri, le opere d'arte presenti nel locale. Non si sono chiesti: *"Come mai? Che ci fanno questi quadri nel negozio?"*, ma: *"Che bello, una cosa interessante, intelligente, l'Arte è venuta a trovarci, è vicina a noi... Chi sono gli artisti? Bella iniziativa, da ripetersi più volte durante l'anno..."*.

Un plauso e un grazie vanno ai commercianti e professionisti che hanno accettato, con vero entusiasmo e lungimiranza di ospitare opere d'arte nei luoghi della loro fatica quotidiana.

Un grazie caloroso ai 27 artisti che hanno prestato le loro opere. Li vorremmo con noi anche per le prossime occasioni.

Gianni Magri

La Bocciofila Verdellese a sostegno dell'associazione Bianca Garavaglia

Domenica 20 marzo verrà organizzato dalla bocciofila Verdellese il 4° trofeo associazione Bianca Garavaglia, una gara di bocce regionale e provinciale a coppie che si svolgerà nei campi da gioco dell'oratorio. La missione dell'associazione Bianca Garavaglia è quella di promuovere studi scientifici e cure mediche nel campo dei tumori dell'età pediatrica. L'obiettivo è quello di sostenere la realizzazione di specifici progetti con lo scopo di assicurare, ai bambini e agli adolescenti che si ammalano di tumore, sempre più elevate possibilità di guarigione ed una migliore qualità di vita futura attraverso farmaci mirati, sistemi di diagnosi e terapie meno invasive ed un efficiente sostegno psicologico ai pazienti e alle loro famiglie. L'associazione fu fondata nell'aprile del 1987 dai genitori di Bianca Garavaglia, una bambina di 6 anni colpita da una rara forma di neoplasia. È lei che in ospedale disegnò il fiore verde e fucsia oggi diventato il simbolo dell'associazione e che da qualche anno spicca al centro della maglia dei giocatori di Verdello.
Da sempre l'associazione opera in collaborazione con la Struttura Complessa di Pediatria Oncologica della Fondazione I.R.C.C.S. Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, uno dei maggiori centri di ricerca e cura dei tumori dell'età infantile. Al termine delle gare sarà presente il Dr. Radice, ricercatore dell'Istituto dei Tumori, che farà un breve, ma molto interessante intervento in cui illustrerà, con parole semplici e comprensibili anche ai non addetti ai lavori, i progressi fatti dalla ricerca nonché i nuovi sviluppi per debellare questa pericolosa malattia, particolarmente odiosa, quando chi ne viene colpito è un bambino o una persona comunque giovane.
La quota d'iscrizione che i giocatori o le società pagheranno per partecipare a questa gara verrà donata all'associazione, quindi speriamo di eguagliare o addirittura superare il numero degli iscritti degli anni passati.
Nella scorsa edizione la coppia Passera-Sorte della nostra società ha vinto la gara provinciale rendendo ancor più speciale la giornata. Se vi dovesse capitare di passare in oratorio domenica 20 marzo vi invitiamo a soffermarvi presso i campi di bocce per osservare qualche istante di gara e seguire il momento delle premiazioni. Speriamo di vedervi partecipare numerosi!

Premiazione coppia Passera-Sorte vincitori della gara provinciale del 2015

Umberto Poletto
Presidente della bocciofila Verdellese

Assemblea Annuale A.v.i.s.

Domenica 28 Febbraio 2016

Porgo innanzitutto il benvenuto a tutti e ringrazio della vostra presenza e quella del signor Ismaele Carme in rappresentanza dell'Avis Provinciale.
A questa assemblea non abbiamo voluto invitare le autorità ne civili ne religiose per i tempi stretti che abbiamo ma ci prefiggiamo di far pubblicare sul bollettino parrocchiale una sintesi dei lavori sia di questa assemblea A.V.I.S. sia di quella dell'associazione Amigos per Sempre.
Inizierei con un cenno alle manifestazioni più importanti dello scorso anno organizzate dalla nostra A.V.I.S. comunale:
I primi giorni 27/28 Febbraio e 1° Marzo abbiamo riproposto un Week-End sulle nevi di Folgaria con una grande partecipazione soprattutto di giovani e questo ci fa ben sperare che qualcuno prima o poi, diventi anche donatore di sangue.
Il primo Maggio la tradizionale biciclettata di primavera al santuario della Basella anche qui una larga partecipazione di ragazzi giovani e adulti.
Sabato 17 e Domenica 18 una visita ad Assisi e Gubbio con una cinquantina di partecipanti.
Le vacanze estive proposte dagli amici dell'Avis sono state fatte dal 27 Giugno al 4 Luglio in Calabria, mentre quelle termali nella seconda quindicina di Settembre a Torre Canne in Puglia dove da anni, troviamo una struttura all'avanguardia.
A fine Novembre abbiamo partecipato alla raccolta alimentare presso il Centro Commerciale "La Francesca".
Per finire la tradizionale Pizzata d'Auguri lo scorso 16 dicembre al Ristorante Pizzeria 4 Gatti con oltre 120 partecipanti.
A fronte di tutte queste manifestazioni quali sono i riscontri al 31.12.2015.
I donatori attivi sono 163, gli ex donatori che restano particolarmente legati alla sezione partecipando e aiutandoci in alcune circostanze sono 25, gli aspiranti donatori che sono in attesa della prima donazione sono 14, dei quali 4 attivi, inoltre abbiamo un prezioso collaboratore per un totale generale di 189 soci. (2014 =182 + 7).
Le donazioni dello scorso anno sono state complessivamente 265 (2014=284 - 19).
Donazioni di sangue intero 195 e 70 di plasma.
Sangue Intero 91 prelievi alla Clinica S. Marco di Zingonia e 103 presso la Sede Avis di Bergamo e 1 all'Ospedale di Ponte S. Pietro.
Plasma aferesi: 59 presso la Sede Avis Bergamo e 11 all'ospedale di Romano.
Le visite mediche sono state 18 (14 a Bergamo 4 alla Clinica S. Marco di Zingonia).
Gli esami completi sono stati 142 (44 a Zingonia - 98 a Bergamo)
Gli elettrocardiogrammi 54 fatti sia alla Clinica S. Marco di Zingonia che a Bergamo.
Importante sapere che le nostre donazioni collettive si terranno come in passato alla Clinica S. Marco di Zingonia come da calendario distribuito ai donatori, però dal 1° Aprile, le donazioni dovranno essere prenotate; le modalità saranno semplici e gli avisini dopo la loro donazione, potranno già prenotare la successiva; i nuovi donatori dovrebbero segnalare la loro decisione ad iscriversi all'Avis alla nostra segreteria in modo da poter preventivamente informare l'Avis di Bergamo, pertanto i donatori che si presentassero alla donazione senza averla prenotata, saranno invitati a presentarsi in altra data disponibile qualora ci fossero già molti donatori prenotati.
Passiamo alle nostre iniziative di quest'anno:
Venerdì 11, sabato 12 e domenica 13 Marzo, sa-

remo a Folgaria nel Trentino sperando di essere fortunati e trovare oltre la neve, anche giornate di sole!
Il 1° Maggio abbiamo programmato la nostra tradizionale biciclettata di primavera al Fornasotto.
Le vacanze estive dell'Avis dal 4 al 18 Luglio in Puglia presso l'Hotel dei Bizantini in uno dei posti di mare più belli della Puglia con un prezzo particolarmente vantaggioso. C'è anche la possibilità di fare solo la prima settimana dal 4 al 11 Luglio.
Le prenotazioni sono già aperte, per iscriversi bastano 100 euro e il saldo sarà entro il 4 Giugno.
E parlando di vacanze, quelle termali sono in programma dal 1l al 25 settembre in Puglia sempre al Grand Hotel Serena di Torre Canne; anche qui ci si può già prenotare con un acconto di sole 50 euro a persona.
Stiamo inoltre pensando di organizzare una gita ad inizio Ottobre con data da definire.
Come ogni anno collaboriamo con il Gruppo Podistico Avis/Aido per alcune manifestazioni come la loro camminata "A Spass Coi Machinù" e la nostra Biciclettata di Primavera, e questo è molto bello e dobbiamo aggiungere che in caso di bisogno troviamo la stessa collaborazione dal gruppo Alpini, Bersaglieri e Carabinieri in congedo.
Il nostro impegno deve continuare con sempre maggior entusiasmo nella speranza che anche l'Avis zonale organizzi qualche manifestazione soprattutto rivolta al mondo giovanile per far crescere la nostra famiglia avisina.
Un grazie particolare a tutti i miei collaboratori che si devono sobbarcare un lavoro non indifferente in Segreteria e nell'organizzazione delle nostre iniziative. Un saluto a tutti e grazie della vostra attenzione.

Assemblea Amigos per sempre Verdello/Amazzonia

Relazione morale per l'anno 2016

Un caloroso ringraziamento a tutti Voi che siete gentilmente intervenuti alla nostra assemblea annuale.
Devo subito dire che sono stato molto contento la sera del 16 dicembre scorso, vedere la presenza di tanti sostenitori e amici per lo scambio di auguri al ristorante 4 Gatti, un segno tangibile di amicizia e sostegno anche morale alle nostre iniziative rivolte ai bambini più poveri sia in Amazzonia che in Angola. Lo scorso ottobre sono stato per l'ennesima volta in Amazzonia dove ho potuto vedere che le nostre scuole stanno funzionando sempre meglio con nuove iniziative culturali e sportive rivolte ai bambini ma anche ai giovani e genitori.
Ho avuto modo di parlare con la madre generale della Congregazione Missionaria e documentarmi anche sul nostro sostegno alle scuole in Angola. Certamente anche in quel Paese le cose con i nostri interventi sono migliorate di molto rispetto alla mia visita di quasi sei anni fa.
Ora nelle scuole possono avere acqua corrente e bagni decorosi oltre che vedersi garantita l'energia elettrica che allora non avevano.
Lo scorso anno in Angola abbiamo sostenuto con 10.000 dollari la costruzione di un ambulatorio medico nella scuola di Luanda, la capitale, per l'assistenza sanitaria ai bambini e genitori; questo importante progetto è per la maggior parte stato realizzato con gli aiuti internazionali ai paesi più poveri.
Per la nostra Associazione, come penso un poco per tutte, sono anni in cui non possiamo disporre di grandi fondi non potendo contare su importanti e generosi contributi dei nostri sostenitori e di conseguenza i nostri interventi risultano essere molto più contenuti.

Chiaro che in passato le nostre finanze erano tali da consentirci di realizzare grandi e importanti opere con le quali è stato possibile dare la possibilità a moltissimi bambini di studiare ed avere un ottimo piatto giornaliero nelle due grandi scuole in Amazzonia Casa dos Anjos e Amigos para Sempre. Inoltre alla Casa dos Anjos i bambini possono studiare sino a quella che noi consideriamo la terza media per continuare gli studi nella scuola statale usufruendo di un bus scolastico per la città.
Alla scuola Amigos para Sempre, i ragazzi dopo le elementari, possono accedere direttamente al grande collegio gestito dalle stesse suore della congregazione missionaria brasiliana, per continuare gli studi almeno sino alle scuole d'obbligo, per loro non c'è il pullman scolastico perché il collegio dista solo un poco meno di 3 km e pertanto ci vanno a piedi e i meno poveri in bicicletta.
Lo scorso ottobre nella mia ultima visita ho potuto constatare molte migliorie e iniziative rivolte anche a quelle comunità coinvolte in attività soprattutto di apprendimento per eseguire lavori utili a ottenere maggiore autonomia per le famiglie.
Infatti nelle scuole, si insegna ai ragazzi e giovani a utilizzare il computer a sostegno dei loro studi ed ai genitori come fare lavoretti in casa da poter vendere a sostegno delle loro famiglie oltre che istruire soprattutto le mamme a come utilizzare al meglio quanto la natura offre per una sana alimentazione dei componenti delle loro famiglie.
Veramente quanto in questi anni abbiamo realizzato in Amazzonia è da tutti molto apprezzato; le stesse istituzioni sono ammirate dei nostri progetti realizzati e collaborano pagando insegnanti e personale di servizio oltre due guardie che sorvegliano giorno e notte le scuole e le cose vanno via via migliorando anche perchè alcune famiglie iniziano a costruirsi case di mattoni e sostituire le precedenti in fango e paglia.
In Angola ci aspetta un nuovo impegno: quello di reperire fondi per un impianto di corrente elettrica in una nuova scuola e nella cucina della stessa con l'acquisto di un nuovo generatore di corrente.
Spesa prevista 13.000 dollari
Il 10 febbraio scorso abbiamo potuto inviare un bonifico di 5.000 dollari per dare inizio ai lavori

nella speranza di poter sostenere l'intera spesa in tempi ragionevoli; anche se non sarà facile, noi ci metteremo il massimo impegno per sensibilizzare i nostri sostenitori.
Anche quest'anno proponiamo il Mercatino della Solidarietà programmato per il 3 Aprile, giorno della festa della Madonna Annunciata in Piazza della Chiesa dalle ore 8,00 alle ore 10,00 con la speranza di avere disponibili come in passato, prodotti alimentari quali, pasta, ravioli, torte e dolci... e qui l'appello alle mamme tanto sensibili del nostro paese alle quali vorremmo che si aggiungesse anche qualche nostro commerciante...
Già da ora il nostro grazie a quanti vorranno sostenerci con la loro generosità.
Voglio chiarire che se anche sui nostri gazebo che metteremo in piazza figurano il nome delle due associazioni Avis e Amigos, che il ricavato sarà totalmente devoluto all'Associazione Amigos per Sempre ora impegnata a sostenere il citato progetto in Angola nella certezza che anche il Signore non ci lascerà mancare il Suo aiuto...
Non posso concludere questa breve relazione, senza un grande ringraziamento ai miei amici consiglieri che lavorano tutto l'anno per la nostra associazione con impegno e entusiasmo, un particolare ringraziamento, va ai nostri revisori dei conti: Simone e Miriam dello studio "Main Office" e il nostro comune ringraziamento va a tutti i nostri preziosi Sostenitori perchè senza la loro generosità potremmo fare ben poco...
Grazie ed un abbraccio affettuoso a tutti.

LA FRATERNITÀ GENERA FIDUCIA

Vivere l'ospedale

Proponiamo queste considerazioni di una giovane che ci aiuta a entrare nel tempo della malattia e nelle stanze dell'ospedale con uno spirito che induce ad atteggiamenti di fiducia, soprattutto là dove si istaurano rapporti umani di cordialità e di solidarietà. Oltre la semplice degenza e oltre il semplice servizio professionale.

Finché una cosa non capita a noi direttamente non ci tocca fino in fondo: quanta verità in questa breve affermazione! Vedere una persona vivere certe situazioni è completamente diverso dall'affrontarle in prima linea. È da questa frase provocatoria che prende il via il mio racconto, frutto di un'esperienza vissuta sulla propria pelle, di quelle che lasciano un segno profondo, che ti sconvolgono la vita di punto in bianco, ma che poi ti portano ad essere una persona nuova e più ricca di prima. Infatti, come tutte le esperienze che si fanno nella vita, anche questa mi ha permesso di imparare qualcosa e questi piccoli insegnamenti, o meglio doni, vorrei poterli condividere anche con altri. Tutto ha inizio qualche tempo fa con dei piccoli disturbi di salute, dovuti principalmente ad un periodo pieno d'impegni universitari e di lavoro. Da quel momento l'ospedale è diventato un luogo per me "famigliare" a causa delle frequenti visite. Per cui l'esperienza delle lunghe file per il ticket, delle sale d'attesa gremite di gente, degli immensi corridoi che come labirinti si districano all'interno della struttura ospedaliera, per me non erano affatto una novità. La novità sono state le stanze, che non avevo mai visto così da vicino.

La vita scorre tranquilla e serena finché un giorno l'ospedale diventa anche la mia "casa" per un periodo: vengo ricoverata perché i miei disturbi si sono aggravati nel giro di pochi giorni. L'ingresso in reparto avviene in maniera abbastanza caotica: dopo una breve presentazione del mio quadro generale, trascorro il mio primo giorno lì circondata da infermieri che ripetutamente mi infilzano le braccia con aghi e attaccano flebo, dottori con mascherine, che visitandomi confabulano fra loro, per non parlare poi delle corse con il lettino per fare esami urgenti. Diciamo che caos è la parola più azzeccata per descrivere il momento. Una volta terminato il via vai di camici di ogni genere e colore ed esami d'ogni tipo, mi rendo conto che nessuno si è preoccupato di chiedermi il nome, perché il braccialetto col codice, che mi avevano messo all'ingresso, fornisce già tutte le informazioni. Inizio a preoccuparmi: non vorrei che i rapporti umani si riducessero alla mera somministrazione della terapia e alle incombenze quotidiane. Tuttavia sono contenta di poter dire con sicurezza che non è andata affatto così e che le relazioni che ho intrecciato nei giorni trascorsi in ospedale sono state profonde, dimostrandomi che non si può assolutamente evitare di entrare in relazione con un'altra persona, seppur per poco tempo. Quando si è nella stessa barca, cioè si stanno vivendo esperienze simili, le persone coinvolte solitamente sono molto più aperte e ricettive verso gli altri, ogni gesto ha un significato più denso, ci si tende la mano più facilmente senza aspettative di alcun tipo e ci si predispone ad ascoltare e a parlare senza innalzare difese e muri, come sovente accade nella fretta del quotidiano. Tutto questo avviene in maniera naturale, come è stato per me e la mia compagna di stanza, una giovane mamma con la quale ho condiviso tre giorni intensi. Fin da subito abbiamo instaurato un legame stretto: una volta fatte le presentazioni di circostanza e aver parlato dei rispettivi problemi di salute, a cuore aperto ci siamo confidate l'una con l'altra facendo emergere preoccupazioni, sogni e progetti che ognuna di noi coltiva. Oltre alle chiacchiere, che ci hanno accompagnate sempre durante la giornata (e persino di notte quando i dolorini ci tenevano sveglie!), i piccoli gesti di aiuto e di sostegno reciproco ci hanno permesso di ridere insieme durante momenti di sconforto, di prendere alla leggera i nostri

problemi e di affrontarli in due con più forza. Dopo la sua dimissione non ho più avuto altre compagne di stanza con cui condividere il mio tempo e la quotidianità, ma in compenso ho guadagnato un'amica, anzi, più di una. Come potrei non parlare degli operatori socio-sanitari, degli infermieri e di tutte le altre figure con cui sono entrata in contatto! Durante la giornata si era in relazione costante con diverse figure, le quali svolgevano varie incombenze (chi puliva la stanza, chi provava la pressione e somministrava farmaci, ecc...); con ognuna di loro pian piano ho instaurato piccoli fili di relazione, che giorno per giorno si sono trasformati in intrecci più saldi e in conversazioni più approfondite. Trascorsa una settimana l'ambiente e le persone avevano assunto un aspetto più familiare, e chi entrava nella mia stanza vi si soffermava sempre quell'attimo in più per stare in reciproca compagnia e parlare di sé, infondendomi la speranza che il mondo sarebbe un posto migliore se solo ci predisponessimo all'ascolto e ci aprissimo all'altro senza paure. Insomma i giorni trascorrevano inesorabili e le relazioni fortunatamente non mancavano, ma il silenzio iniziava davvero a pesare come un macigno; le lancette dell'orologio scorrevano lentamente e il ritmo rallentato mi toglieva il fiato, abituata com'ero a correre nella frenesia della modernità e a non ascoltare il rumore del vuoto.

Fermarmi di colpo mi ha portata ad essere consapevole di quanto il tempo sia prezioso e vada ben speso e che, molto probabilmente, c'è la necessità di rallentare per cogliere gli aspetti del mondo che di solito evitiamo con lo sguardo, perché presi dalla fretta e dai colori accattivanti delle tecnologie, che mettendosi in mezzo ci tolgono la possibilità di incontrare l'altro. Così ho iniziato a guardare fuori dalla finestra con uno spirito diverso: il sole e i colori rosati sfumati nel cielo mi sono apparsi così nuovi e non scontati, come la forma di una nuvola o la nebbia che ricopre come un manto le colline. Ho iniziato ad apprezzare e a ringraziare per le piccole cose che diamo ogni giorno per scontate come può essere il sorgere del sole, il farsi una doccia, il semplice saluto scambiato fra vicini di stanza, un sorriso di incoraggiamento di una donna delle pulizie che si prende cura di te tenendo ordinata e spolverata la stanza, la visita di persone care, telefonate di amici e parenti che ti si stringono attorno avvolgendoti di tenerezza che scalda il cuore; in poche parole: gratitudine per ciò che ci circonda e ciò che riceviamo ogni giorno, tante volte senza accorgerci. Forse mi ci voleva una batosta del genere per capire tante cose?

Ebbene, ammetto che non mi sono mai realmente resa conto di quanto io sia fortunata, per tutto ciò che sono e possiedo sia di materiale, ma soprattutto in termini di relazioni umane; infatti sono le persone il bene più prezioso dopo noi stessi, ed io ringrazio di cuore tutti coloro che mi hanno sostenuta e fatto sentire il calore del loro affetto in questo momento particolare della mia vita.

Ho riscoperto legami veramente ricchi e arricchenti ed ho conosciuto persone da un altro punto di vista, in maniera più profonda e nuova, rispettando le diversità e apprezzandole; inoltre ho imparato una lezione importante: è bene non affrettarsi a dare giudizi su una persona prima di averla conosciuta davvero, perché ci potrebbe sorprendere.

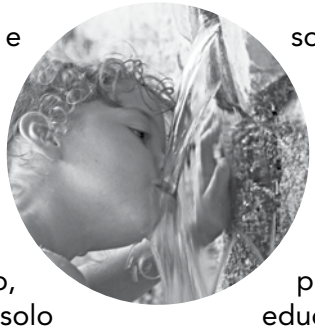
La vita ci sorprende ogni giorno! La ri-scoperta dei veri valori della vita diciamo che è stato il culmine di un cammino durato ben quattro settimane passate in ospedale, durante il quale ho vissuto giorni davvero faticosi fra dottori, diagnosi, esami, angosce, preoccupazioni, dolori, speranze, persone, me stessa.

Una volta dimessa dall'ospedale ho respirato a pieni polmoni, sentendo il vento di dicembre sul viso e la freschezza che portava con sé, e ho ringraziato perché era come se mi fosse stata concessa una seconda occasione, come se aver capito certe cose mi permettesse di costruirmi un'altra possibilità di vita e scorgere un altro equilibrio nel vivere quotidiano. È proprio quando non hai più certe cose che ti accorgi di quanto preziose in realtà esse siano, ma non si dovrebbe arrivare a vivere determinate esperienze per riconoscerlo. Tuttavia è grazie a ciò che mi è accaduto che ho imparato a cogliere sottigliezze laddove prima non vi facevo caso e perciò serbo una grande riconoscenza per aver vissuto tutto questo. Nulla avviene per caso, tutto ha un motivo preciso, sta a noi prendere il meglio da ciò e trasformare la negatività in insegnamenti costruttivi e lezioni di vita. Non a caso si dice che la vita è un continuo susseguirsi di esami da superare. Certe volte sono le situazioni più difficoltose che permettono ad una persona di scorgere quanto bene c'è attorno a tutti noi e di dare un peso diverso alle cose, distinguendo quelle veramente importanti da quelle un po' più futili.

Bastano un grazie e occhi nuovi per vedere una situazione da un altro punto di vista, ma anche tanta fiducia in se stessi e negli altri, un affidarsi all'Amore che tutto guida e tutto crea, perché alla fine anche in una giornata uggiosa il sole continua a splendere comunque... anche se dietro alle nuvole!

Una ragazza fortunata

Dar da bere agli assetati



Ha mani grandi, l'uomo, abbronzate e rese secche dal sole, e a tratti le spalanca mentre parla con semplice gravità, seduto sui gradini di tufo di una chiesa deserta.
"...anche qui al sud ogni tanto manca l'acqua. Ma voi avete i mezzi per procurarla, per rifornirvi, mentre dove vivevo io, tanti, tanti anni fa, l'acqua si raccoglieva solo dal cielo, con cisterne, se non era periodo di siccità, e anche da qualche pozzo, se uno poteva accedervi. Quando non pioveva però erano tragedie, uomini e bestie accomunati dallo stesso spasimo; era un'ecatombe poi quando, in una città assediata, i nemici riuscivano ad avvelenare le fonti. Voi al massimo razionate l'acqua, e se proprio non arriva, arrivano le autocisterne: disagi, sì, ma qui nessuno muore di sete.
Se guardo più lontano però - perché, sapete, io riesco a vedere molto, molto lontano - scorgo anche terreni bruciati dalla siccità: crepe profonde li solcano, non uno stelo verde fra loro, e i piedi che ogni tanto li calpestano si dirigono tutti verso le poche pozzanghere d'acqua, dove le mani attingeranno solo un liquido fangoso. So che nel mondo ogni venti secondi un bambino muore per malattie dovute all'acqua non potabile: ogni anno un milione e mezzo di giovani vite perdute. Questo sconvolge anche me, che un tempo non ero incline alla compassione. In fondo, io penso, la sete della terra e dell'umanità deve trovare spazio nelle mani e negli occhi di tutti. Nelle mani dei potenti: perché si stringano con sincerità fra loro accanto a quei tavoli dove essi possano programmare, con forte responsabilità, interventi mirati a sostegno di questo grave problema: costruzione di acquedotti, trivellazione di pozzi, realizzazione di impianti di depurazione o di dissalazione; programmazione di colture da cui siano banditi i fertilizzanti e i pesticidi più nocivi, quelli che inquinano le falde; politiche di rispetto dell'ambiente che non causino violente alterazioni del clima, che non portino ad un inquinamento da scarichi civili e industriali generatore di morte. Bisogna che quelle mani, prima di stringersi, sottoscrivano anche accordi per la sensibilizzazione culturale dei vari popoli, con relativi piani economici di sostegno ai paesi più deboli: educazione al trattamento e all'uso di acque non potabili, alla tecnologia della costruzione di impianti idrici, là dove la siccità imperversa; educazione a una cultura dell'uso intelligente, consapevole e non criminale, nei paesi più evoluti, di questo bene, l'acqua. Che sta diventando jl tesoro più prezioso dei nostri prossimi anni, l"oro blu" destinato a vincerla sull'oro giallo depositato nei lingotti delle banche. Per questo c'è già la corsa ad accaparrarselo: e invece l'acqua è un bene che dev'essere a disposizione di tutti, diritto essenziale dell'uomo.
E... "negli occhi", mi chiederete, te ne sei dimenticato? Come potrei, se con questa espressione intendevo riferirmi agli occhi di ciascuno di noi? Occhi che devono uscire dal perimetro comodo della propria doccia supertecnologica o della propria cucina con acqua corrente depurata; per scorgere, ad esempio, il bisogno di qualche missionario che vorrebbe scavare dei pozzi e non ne ha i mezzi, e intervenire come si può. Occhi che non si chiudono davanti alle immagini più dolenti della tivù, e trasmettono al cuore l'invito a fare la sua parte, in tanti modi.
E poi c'è un'altra sete: la sete di affetto, di libertà, di dignità... E la sete più profonda, quella di Dio. Ma ve ne parlerò un'altra volta, ora devo tornare nel mio quadro, là sopra l'altare".
Si alza, l'uomo, e raccoglie una canna che aveva appoggiato sui gradini accanto a sé: in cima vi è una spugna inzuppata di aceto. "Quando l'ho offerta a quel moribondo crocifisso, tanti secoli fa, le mie braccia hanno preso a tremare: nel suo gemito flebile - "Sitio, ho sete" - mi sembrava di udire le voci di tutti gli assetati del mondo. Per questo ora sono certo che ogni bicchiere d'acqua dato a loro, nel fondo, è dato ancora a Lui".

Anna Zenoni

VIZI CAPITALI

Io sono ciò che ho

Parlare di peccati nell'anno dedicato alla Misericordia. Per una specie di ripasso che parte dal catechismo studiato da bambini e arriva a un modo rivisitato di intendere il peccato. In quest'epoca complessa che spesso pare ammettere ogni cosa, ma che ha ancora tanto bisogno di regole chiare, di concetti basilari, capaci di dare ordine alla vita. Delle persone e di ogni organismo sociale.

«*Il danaro è un buon servitore ma è un cattivo maestro*» (Françoise Sagan). Il termine *avarizia* deriva, secondo alcuni, dal latino *avarus*, cioè dall'unione dei termini *avidus* e *aeris*, che significa bramoso di danaro; per altri, invece, deriva, molto semplicemente, dal verbo avere (habere) nel suo significato di desiderare ardentemente, intensamente. Il vocabolario la definisce *"eccessivo attaccamento al denaro che si traduce in un atteggiamento di esagerata parsimonia"*.

Sei avaro «*se desideri lungamente, ardentemente e con inquietudine i beni che non hai*», dice san Francesco di Sales. Che aggiunge anche che nessuno confessa mai il peccato di avarizia, perché quasi sempre, in coscienza, gli avari pensano di non esserlo, trovando molte giustificazioni logiche: devono raccogliere denaro per pensare ai figli, per crearsi una posizione, per una sicurezza del domani. Ma alla fine, questa *febbre maligna, che più è forte e bruciante e più rende insensibili, che porta al risparmio maniacale, accumulo di beni, è il sintomo migliore per rivelare una oscura paura del domani, cioè della morte*. Ovvio che risparmiare, anche per non pesare sugli altri nei momenti di difficoltà, non è male, come non lo è certo desiderare il denaro necessario per vivere, con misura. E la misura è proprio il problema: quando l'avvedutezza e la sobrietà si trasformano in avarizia? Spiega San Tommaso d'Aquino: «La bontà dell'uomo consiste nel desiderare il possesso delle ricchezze in quanto necessarie alla vita: nel voler acquistare o ritenere più del dovuto si ha un peccato, quello dell'avarizia, che è un amore immoderato di possesso».

Come tutti i peccati, anche l'avarizia rappresenta una triplice mancanza: contro Dio, perché chi cerca troppo i beni terrestri non persegue quelli celesti; contro il prossimo, perché se uno ha troppo, qualcun altro non ha a sufficienza; contro a se stessi, perché se non si ha misura nella ricerca delle ricchezze si crea disordine nella propria anima. E si rischia di giudicare se stessi solo in base ai beni posseduti. Si parla spesso dell'avarizia anche nelle Scritture, dove è considerata un grave peccato, perché il denaro sfida Dio e ne occupa il posto. *"Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza"* dice Gesù (Mt 6, 24).

L'avarizia è pericolosissima anche in senso sociale: la stragrande maggioranza delle ricchezze della terra è in mano a un numero davvero esiguo di individui, così che milioni di persone non ne possono usufruire e vivono nella povertà. In Brasile meno del 10% della popolazione possiede oltre l'80% del territorio. In Africa le ricchezze naturali vengono saccheggiate da qualche tiranno, africano o

straniero che sia. In tutto il mondo le bellezze e le ricchezze della natura vengono violate per ottenere ricchezze immediate. L'avarizia è vecchia come il mondo e la letteratura se ne occupa da sempre. Virgilio esclamava: *"Ahi de l'oro empia ed esecrabil fame!"*. Nel VII canto dell'Inferno, Dante, osservando gli avari, afferma «ché tutto l'oro ch'è sotto la luna e che già fu, di quest'anime stanche non poterebbe farne posare una». Esopo racconta di un avaro che aveva fatto fondere in un lingotto tutto il suo oro; poi l'aveva seppellito e ogni giorno andava a guardare. Un giorno uno dei suoi servi gli rubò il lingotto e fuggì; di fronte alla disperazione dell'uomo, un altro dei suoi servi gli fece notare che neppure quando aveva l'oro, lo aveva davvero, perché non se ne serviva. Molière, ne L'*avaro* dice che Arpagone era così avaro da non usare mai il verbo dare: non diceva "Vi do il buongiorno", ma "Vi presto il buongiorno". Verga descrive con tratti drammatici la rabbia di mastro don Gesualdo che, *"disperato di dover morire, si mise a bastonare anatre e tacchini, a strappar gemme e sementi. Avrebbe voluto distruggere d'un colpo tutto quel ben di Dio che aveva accumulato a poco a poco. Voleva che la sua roba se ne andasse con lui, disperata come lui"*. Per non parlare, passando ai fumetti, di Paperon de' Paperoni, che nuota letteralmente nel suo oro, mentre i nipoti vivono in povertà: eppure, il più infelice è proprio il ricco zio.
Per combattere e vincere l'avarizia si deve: ricordare che i beni sono destinati a tutti gli uomini, non solo ad alcuni; essere sobri; aver fiducia nella Provvidenza e farsi Provvidenza; essere generosi («Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10, 28) e ancora «Date e vi sarà dato... perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6, 38); non accumulare: siamo proprio sicuri che ciò che non usiamo da anni sia veramente necessario?
E ricordiamoci che la più alta forma di povertà e distacco sono la Passione e la morte di Gesù, che accetta di essere spogliato da tutto, anche della vicinanza dei suoi amici, della consolazione del Padre («Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?» Mc 15, 34). La contemplazione della Croce ci guarisce da un attaccamento smisurato ai beni terreni e ci salva dalle cupidigie sbagliate. Essa testimonia l'infinita generosità e l'infinito amore di Dio: donando la vita per noi, Gesù ha donato tutto (cf Gv 15, 13). Nello splendido Canto di Natale di Dickens, Scrooge ritrova la felicità nel donare agli altri. Il dono diventa soluzione per libertà e reciprocità nei rapporti, liberando l'uomo dall'infelicità che aveva ottenuto chiudendosi nel guscio dell'avarizia e rinunciando a relazionarsi con gli altri. È nelle relazioni che l'uomo si specchia e trova la propria identità, liberandosi da un'esistenza in cui le cose finiscono per possederlo, rendendolo prigioniero in una gabbia dorata.

(Bibliografia: testi di S. Francesco di Sales, S. Gregorio Magno, santo Curato d'Ars, G. Cassiano, mons. Drigani, prof Stefano Zamagni, Catechismo della Chiesa cattolica).

Rosella Ferrari

A Lino

A trottare con quel passo brevissimo e così rapido mica son tutti capaci. Immaginate poi se quel passo incede poggiandosi su una visione di occhi vispi serrati in una caverna luminosa che per archi d'ingresso ha appunto folte e robuste sopracciglia. Quasi una corsa. Quasi una agonistica discesa da una di quelle vette. Tanto amate. Come se affrontare il viale l'attraversamento pedonale i volti schierati in pacifico disturbo di saluto lungo la strada prima del panettiere e d'altro luogo di commissione come se tutto questo fosse una inevitabile riemersione in un mondo poco attento ai pensieri luminosi degli ometti di piccole dimensioni e segrete aspirazioni. Come se poi davvero il suo tempo fosse di gran benessere tra quella poltrona e quelle stanze rese senza posa luccicanti dalle mani di quella donna che a qualunque altro moto dell'animo antepone il sorriso. Gran passaggio Lino da queste parti. Gran passaggio.

Verdello, gennaio 2016, Mauro Brolis

L'uovo di Pasqua

Questa storia è vecchia di qualche millennio e diffusissima. La credenza è comune a tutte le Chiese dell'Est; e infatti non è un caso che, nei Paesi ortodossi, le uova di Pasqua vengano tradizionalmente dipinte di rosso. Anzi, in moltissime icone, Maria Maddalena è rappresentata con un uovo rosso in mano. La leggenda vuole che il miracolo dell'uovo si sia verificato nel palazzo di Pilato...

Maria Maddalena correva. Correva a perdifiato, per le strade di Gerusalemme: correva tenendo sollevato l'orlo della tunica, mentre il vento le scompigliava i capelli e il velo. L'aria fredda della prima mattina le bruciava i polmoni, e le strade dissestate facevano sanguinare i suoi piedi nudi: ma lei correva, senza rallentare il passo, cacciando indietro le lacrime e facendosi strada tra i passanti. Su, su, tra le stradine e le viuzze dei quartieri più poveri di Gerusalemme. Su, su, lungo le strade ampie e dritte del quartiere dei ricchi, dove vivevano gli anziani del sinedrio. Non rallentò nemmeno quando vide il pretorio in lontananza: e anzi accelerò il passo, oltrepassando i cancelli e lasciandosi alle spalle le grida dei soldati. Correva, e correva ancora, sulle lastre rosse del selciato del litostroto: correva saltando i canaletti per l'acqua piovana, e correva così veloce da non lasciare il tempo alle guardie di fermarla.
Rallentò il passo solo quando fu entrata nel pretorio, e quando ebbe fatto irruzione nella stanza di Pilato. Allora si fermò, fissando il procuratore: si chinò solo per un attimo, posando le mani sulle ginocchia per rallentare il ritmo affannoso del respiro. E poi, rimessasi in piedi, lo guardò negli occhi.
Sembrava un ometto come tanti: già avanti negli anni, un po' grassoccio; qualche ruga, i primi segni di calvizie. Faceva quasi tenerezza, colto nell'atto più umano di questo mondo: era seduto a tavola, stava facendo colazione. Maddalena non riusciva a credere che Dio avesse potuto morire per mano di quest'uomo: ma avanzò verso Pilato, con aria di sfida, e finalmente gridò davanti ai suoi occhi quello che aveva ripetuto, si era ripetuta, incredula, già altre mille volte. "Cristo è risorto!".
Lo gridò, e nuove lacrime di gioia cominciarono a sgorgare dai suoi occhi: "Gesù Cristo, il Nazareno, che avevate crocifisso, è risorto dalla morte! Io l'ho visto", gridò fra i singhiozzi, "gli ho parlato! Cristo è risorto, e niente, niente, niente, di quello che farete potrà mai fermarlo!". Pilato tacque, per un attimo. Lo si vide esitare, e i commensali scorsero nei suoi occhi un lampo di paura. Ma fu solo un istante, e Pilato scoppiò a ridere: "certamente", esclamò conciliante, "il Nazareno è risorto da morte... non stento a crederci!". Rise ancora, dando ordine alle sue guardie di catturare la Maddalena: e lei ebbe appena il tempo di lanciargli un ultimo sguardo, di disprezzo pietoso, prima di essere presa dai soldati. "È vero, io ti dico! È risorto, ed io l'ho visto: gli ho parlato!".

Pilato rise di gusto, tornando alla sua colazione. "Donna", disse divertito, facendosi rotolare nelle mani un uovo: "ci sono tante possibilità che il Nazareno sia risorto da morte, quante che l'uovo che ho in mano diventi rosso!".
Maddalena gridò, mentre le guardie la portavano via; e i commensali al tavolo di Pilato risero a voce alta, deridendo quella povera pazzoide.
Fu solo negli occhi di Pilato, che lampeggiò uno sguardo di terrore. Sotto i suoi occhi, il guscio bianco del suo uovo, repentinamente, era diventato color porpora.

Suor Faustina

Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti. (Sal 118, 19-20)

Ciampino, 12 febbraio 2016

Mie carissime Sorelle, con la serenità con cui ha vissuto l'intera sua vita, Sr M. Faustina Cardinetti, il 16 gennaio u.s. ci ha lasciato per unirsi alla Comunità Passionista del Cielo.
Sr Faustina ha lasciato in tutti la bella testimonianza di chi ha dato tutto al Signore con gioiosa e semplice generosità. Espressione del suo dono totale era il suo volto sempre sereno e le sue spontanee giaculatorie o piccole rime che mettevano in evidenza il suo sentirsi pienamente realizzata perché Dio era il suo tutto.

Non si imponeva con la sua personalità, ma si faceva ascoltare con la sua amorevole vicinanza, la rettitudine e il suo spirito di fede. Credo che questo ricordiamo un po' tutte di Sr Faustina.
Durante la Celebrazione delle Esequie, il Celebrante, P. Tullio Locatelli C.S.I., dopo aver ascoltato qualche breve tratto cronologico della vita di Sr Faustina, l'ha parafrasato accostandolo al cammino che tutti siamo chiamati a compiere nell'Anno della Misericordia. Si è soffermato su tre punti fondamentali: Conversione, Pellegrinaggio, Porta Santa.
Il verbo *convergere* sta ad indicare il cammino da percorrere affinché tutta la nostra vita confluisca in Gesù solo, pertanto, conversione è una parola che riguarda e comprende tutta la vita, particolarmente la vita di una consacrata.
Il pellegrinaggio è un simbolo della vita e, il vero pellegrinaggio è incontrare la Misericordia del Signore. Nelle varie tappe, nel suo peregrinare Sr Faustina ha incontrato il Signore e quindi ci lascia questo messaggio: *Là dove siete fate arrivare il cuore!*
Nel giorno della sua dipartita, Sr Faustina attraversa la sua Porta Santa, la Porta di Dio, la Porta del Paradiso. Possa il Signore dire: *Beata te che attraversi la tua Porta Santa!* Sicuramente il buon Dio avrà accolto Sr Faustina con questa bella espressione. Come donna di pace e di fede ha percorso realmente il suo pellegrinaggio e nel quotidiano ha incontrato e donato la Misericordia.
Tutte ricordiamo con quanta confidenza e devozione si rivolgeva a San Giuseppe implorando da lui quanto più le era necessario non solo per la vita

spirituale ma anche per i bisogni legati alla vita quotidiana. Era solita fare il *Sacro Manto in onore di San Giuseppe* e, quando aveva l'impressione di non essere ascoltata, gli parlava a tu per tu e in alcuni momenti si risentiva più forte, finché il Santo non avesse risposto positivamente alle sue richieste. Sono piccoli aneddoti che ci fanno sorridere, ma dal sorriso dovremmo passare al messaggio profondo nascosto in questi ricordi: la fede dei semplici tocca il cuore dei Santi, il Cuore di Dio! Anche per noi potrebbe e dovrebbe essere così!

LA SUA SCHEDA BIOGRAFICA

Sr M. Faustina della Vergine Addolorata, al secolo Felicita Cardinetti
Nata a Verdello (BG) il 04/01/1924
Entrata in Postulato 04/10/1945
Entrata in Noviziato 14/09/1947
Professione temporanea 15/09/1948
Professione perpetua 14/09/1954
Nata al Cielo il 16/01/2016

Presentiamo al Padre la nostra preghiera di suffragio e chiediamo che Sr Faustina continui a pregare per noi affinché anche la nostra vita si trasformi ogni giorno di più in un intenso pellegrinaggio verso la Misericordia.

Aff.ma in Cristo,

Sr Francesca Ligurgo cp - Sup. Prov

Cronologia anni Vita religiosa di Sr M. Faustina Cardinetti, Passionista

Periodo	Nome della Casa Religiosa	Località	Ufficio nella comunità
1948 - 1949		Pitigliano (GR)	Ins. Scuola Materna
1949 - 1951		Bucine (AR)	Ins. Scuola Materna
1951 - 1958		Carpineto (CH)	Ins. Scuola Materna
1959 - 1963		Basella (BG)	Ins. Scuola Materna
1963 - 1969	S. Maria Goretti	Le Ferriere (LT)	Superiora
1969 - 1972	S. Paolo della Croce	Ciampino (RM)	Superiora e Cons. Prov.
1972 - 1978	Scuola San Gabriele	Trasacco (AQ)	Superiora
1978 - 1981		Pitigliano (GR)	Superiora
1981 - 1984	Scuola San Gabriele	Montorio al Vomano (TE)	Ins. Scuola Materna
1984 - 1990	S. Paolo della Croce	Ciampino (RM)	Superiora
1990 - 1993	Scuola San Gabriele	Cologna Spiaggia (TE)	Ins. Scuola Materna
1993 - 1996	Scuola San Gabriele	Montorio al Vomano (TE)	Superiora
1996 - 1999	Scuola San Gabriele	Trasacco (AQ)	Superiora
1999 - 2005	S. Maria Goretti	Le Ferriere (LT)	Economa
2005 - 2016	Mater Amabilis - Casa di riposo	Roma	

Rinati nel Battesimo

Giada Scotti di Federico e Giovanna Pedrazzini
Liam Cardinetti di Giovanni e Valentina Savio
Giulia Cardinetti di Giovanni e Valentina Savio
Anita Caterina Brolis di Giuseppe e Elisa Maria Cremonesi
Mattia Coffetti di Davide e Cristina Milani
Riccardo Coffetti di Davide e Cristina Milani
Filippo Coffetti di Davide e Cristina Milani

Risorti in Cristo

Suor Maria Faustina Cardinetti
Anni 92
Deceduta il 16 gennaio 2016
"Una vita generosamente donata per amore".

Massimo Chiesa
Anni 53
Deceduto il 17 gennaio 2016
"Non ti chiediamo perché ce l'hai tolto, ma ti ringraziamo per avercelo dato".

Zelmira Pizzaballa
Anni 85
Deceduta il 26 gennaio 2016
"Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni e abiterò nella casa del Padre".

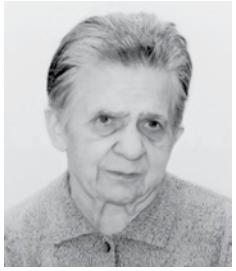
Lino Maffeis
Anni 77
Deceduto
il 26 gennaio 2016
"A te sollevo i miei occhi, a te che dimori nei cieli". (Sal 123)

Angelina Gritti
Anni 84
Deceduta
il 28 gennaio 2016
"Un angelo ha preso la tua mano dicendoti: sono il tuo pastore! Colui che ti guida, affinché la tua anima trovi la luce".

Giuseppa Piacezzi
Anni 82
Deceduta
il 1 febbraio 2016
"Mi hai chiamato e io ti rispondo: porgi la tua destra all'opera delle tue mani, Signore".

Concetta Palazzo
Anni 82
Deceduta
il 1° febbraio 2016
"Sopravviva la sua immagine nella memoria di quanti l'ebbero cara".

Angela Agostinelli
Anni 89
Deceduta
il 3 febbraio 2016
"L'unica cosa importante quando ce ne andremo, saranno le tracce d'amore che avremo lasciato".



Enrica Beretta
Anni 81
Deceduta
il 8 febbraio 2016
"Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita".

Maria Banfi
Anni 85
Deceduta
il 12 febbraio 2016
"Non piangete, perché da un mondo di dolore sono passata alla beatitudine eterna".

Marcellina Fabemoli
Anni 74
Deceduta
il 13 febbraio 2016
"Non l'abbiamo perduta. Essa dimora prima di noi nella luce di Dio". (S. Agostino)

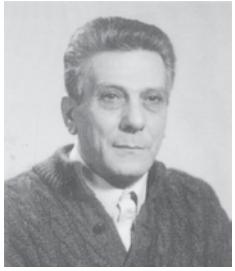
Annunciata Locatelli
Anni 82
Deceduta
il 16 febbraio 2016
"Solo il tuo sguardo dal cielo può addolcire il nostro dolore".

Luciana Bavieri
Anni 86
Deceduta
il 20 febbraio 2016
"Tu mi hai dato un'anima, Signore: ora la rendo a te che l'hai creata".

Kevin Quaglia
Giorni 10
Deceduto
il 22 febbraio 2016
"... accettiamo il mistero del dolore e crediamo che il tuo amore è più forte della morte...".

Carlo (Lino) Bonaita
Anni 75
Deceduto
il 27 febbraio 2016
"Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza".

Anniversari



Andrea Lorenzi (Dino)
2000 - 3/2 - 2016
"Dal cielo, continua a guidare i nostri passi".
La tua famiglia.

Battista Goisis
2004 - 7/2 - 2016
"A te il pensiero di ogni giorno".
La tua famiglia.

Maria Castelli
2012 - 13/2 - 2016
"Sul tuo viso le rughe di una vita di intenso lavoro. Nei tuoi occhi la fierezza del tuo essere madre. Nei nostri cuori il dolce conforto del tuo amore".

Maurizio Goisis
2012 - 25/2 - 2016
"Ora riposa, tesoro mio, sei nell'amore infinito".

Mario Lecchi
2005 - 6/3 - 2016
"Non temete; la fede riconduce fatiche e speranze alla sorgente dell'amore".

Ovidio Elia Passera
2014 - 11/3 - 2016
"Tutta la vita del buon cristiano è un santo desiderio di Dio" (S. Agostino).

Franco Regonesi
2006 - 25/3 - 2016
"Caro Franco, come ci sei stato sempre vicino mentre eri tra noi, così continua ad esserlo da lassù". I tuoi cari.

Domenico Coffetti
2015 - 22/4 - 2016
"Che io possa contemplarti, mio Dio". Una Santa messa sarà celebrata il 22 aprile alle 17 presso la Casa Brolis Giavazzi.

Carola Diffidenti
1994 - 1/5 - 2016
"Ricordando te, che anche ora sei la guida della nostra vita. Ricordando te... sempre viva nel cuore dei tuoi cari". Una S. Messa sarà celebrata il 1° maggio alle 9.30.

Simonetta Regonesi
2007 - 14/5 - 2016
"Il tempo non cancella il dolore di un bene perduto; ma io non sono lontana, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo" (S. Agostino).

Noè Garlini
2013 - 20/5 - 2016
"Sei stato un grande papà, marito e nonno. Ora sei un grande angelo che ci protegge da lassù. Ti vogliamo bene". I tuoi cari. Una S. Messa sarà celebrata il 21 maggio alle 18.00 in chiesa parrocchiale.

Piera Garlini
2004 - 10/7 - 2016
"Cara zia, sei sempre con noi nei nostri cuori. Ti vogliamo bene". I tuoi cari. Una S. Messa sarà celebrata il 21 maggio alle 18.00 in chiesa parrocchiale.

Giuseppe Rossoni
2006 - 21/5 - 2016
"Il tuo ricordo illumina la nostra vita". Una S. Messa sarà celebrata il 29 maggio alle 18.00.

Marco Radaelli
1999 - 29/5 - 2016
"Ricordarti in mezzo a noi, nei nostri cuori, è come averti vicino". I tuoi cari ti ricordano con la S. Messa il 29 maggio alle 9.30.

Album fotografico

RIA DA VIVERE!

SAN GIOVANNI BOSCO

SETTIMANA
SAN GIOVANNI BOSCO

GIOVANI

CAMPO famiglie

6 /13 agosto 2016

Hotel San Michele a Carpegna (PU)

A CHI SI RIVOLGE

A tutte le famiglie che hanno voglia di vivere un'esperienza di gruppo, di vacanza, di condivisione e formazione per pensare e vivere il nostro essere famiglia.

Una settimana estiva per regalarci una vacanza insieme, escursioni, momenti di gruppo in allegria, riflessione...

Inoltre un servizio di animazione si prenderà cura dei bambini e dei ragazzi mentre i genitori saranno impegnati nei laboratori formativi. Per il servizio a tavola e le pulizie della casa ci organizzeremo... siamo in autogestione!

ISCRIZIONI ENTRO IL 7 maggio 2016

consegnando il tagliando compilato disponibile in oratorio e la caparra.
L'adesione va consegnata durante le serate di incontro del gruppo "Famiglie insieme":

* 28 marzo
* 16 aprile
* 7 maggio

PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO APOSTOLI

PER INFORMAZIONI:

* contattare don Christopher
* scrivere a: oratorio.verdello@tiscali.it
* chiamare la segreteria 3388945007

	SA 6	DO 7	LU 8	MA 9	ME 10	GI 11	VE 12	SA13
fac-simile programma della settimana	Partenza	Condivisione	USCITA INTERA GIORNATA	Grande gioco	Condivisione	USCITA INTERA GIORNATA	Grande gioco	Grandi pulizie
	Pranzo al sacco	Pranzo		Pranzo	Pranzo		Pranzo	Pranzo
	Arrivo alla casa	Passeggiata		Visita culturale	Adventure sport		Visita città d'arte	Partenza
	Cena	Cena	Cena	Cena	Cena	Cena	Cena	
	Animazione/ accoglienza	Family Quiz	Film	Serata danzante con animazione	Family Game	Karaoke	Family Show	